

CONTI PUBBLICI**AVANTI CON LE RIFORME****Padoan: non tutti i tagli alle tasse portano crescita**

Trovati > pagina 2

Il governo. Il ministro: banche a un punto di svolta

Gentiloni: buone notizie Padoan: non tutti i tagli alle tasse portano crescita

LA REAZIONE DEL GOVERNO

La risposta europea che approva l'idea di una correzione di bilancio meno forte piace al premier: «Siamo confortati»

■ La risposta europea che approva l'idea di una correzione inferiore a quella che andrebbe decisa in base alle matrici Ue a patto di ridurre spesa primaria e incidenza del debito sul Pil offre una sponda importante al governo in vista della legge di bilancio. «È una buona notizia, che ci conforta», riassume il premier Paolo Gentiloni, e anche al ministero dell'Economia la strada appare segnata verso l'aggiustamento da tre decimali di Pil proposto da Padoan a Bruxelles nella lettera del 30 maggio. «La risposta conferma alcune importanti novità nell'approccio alla governance economica», spiegano da Via XX Settembre, con un'ottica più bilanciata sulla «duplice esigenza di sostenere la ripresa e proseguire nel percorso di aggiustamento dei conti pubblici». Un'ottica, va aggiunto, che prevede di affidarsi a indicatori aggiuntivi rispetto all'*output gap*, cioè al meccanismo che dovrebbe misurare la distanza fra crescita potenziale e reale e che è stato al centro delle critiche italiane e non solo. Il giudizio puntuale arriverà solo in autunno, sul progetto di bilancio 2018, e nelle stanze dell'Economia si confida anche sul fatto che un rafforzamento della crescita possa dare una mano in più a far quadrare i conti fra il mini-aggiustamento proposto dall'Italia e l'esigenza di ridurre il peso del debito sul Pil.

Termini e modalità della risposta europea, del resto, erano attese all'Economia, come mostrano le indicazioni offerte dallo stesso ministro Padoan nell'intervento di ieri in mattinata all'assemblea dell'Abi. «L'andamento di Pil e deficit e la stabilizzazione del debito sembrano indicare che la velocità del consolidamento ha dato buoni risultati - sostiene Padoan - e tutto ciò suggerisce di continuare sulla strada percorsa fin qui». Tanto più che l'utilizzo degli spazi fiscali impone delle scelte sulle priorità, soprattutto quando «gli spazi sono limitati». E le scelte, secondo la più classica linea Padoan, vanno concentrate tutte sulla crescita che rappresenta «la via maestra per l'abbattimento del debito. Non tutti i tagli delle tasse hanno gli stessi effetti su crescita e occupazione», avverte il ministro, e in quest'ottica la distanza con le tesi renziane del ritorno a Maastricht e delle maxi dismissioni patrimoniali non può essere più netta.

Nel ragionamento di Padoan all'Abi, crescita e banche sono legate a doppio filo. È l'esperienza recente, del resto, a indicare che lo stato di salute dell'economia si traduce direttamente, anche se con uno sfasamento temporale, sul capitolo più delicato per il settore bancario italiano, rappresentato dallo stock di crediti deteriorati. Il picco del 2015 è la ricaduta della doppia recessione chiusa nel 2013, e l'inversione di rotta registrata dall'analisi di Bankitalia nasce dall'ripresina che l'Istat fotografa dal 2014.

A sua volta, il tornante imboccato dalle banche deve riportarle a essere «una componente fon-

damentale per l'accelerazione della crescita», ma qui la lista delle «lezioni» daricavare è lunga. Le regole europee sono «flessibili», come mostra il fatto che finora il bail in è rimasto nei fatti uno spauracchio in grado di alimentare diverse soluzioni alternative, ma «impongono al sistema italiano nel suo complesso un salto di qualità». Per favorirlo sono state avviate le riforme di popolari e Bcc, spiega il ministro in un passaggio che non è piaciuto al presidente di Assopopolari Corrado Sforza Fogliani («Non una parola sull'indispensabile concorrenza nei mercati locali», attacca), ma il cantiere non può chiudere. Fra i temi al centro dell'agenda Ecofin ci sono anche le procedure fallimentari e di recupero dei crediti, su cui gli interventi di questi anni stanno producendo risultati più modesti di quelli sperati. Sui tavoli dell'Economia, è finito da tempo lo scarso utilizzo del patto marciano, che faciliterebbe la possibilità per il creditore di rivaleersi sui beni del debitore in caso di inadempimento, e si studiano i modi possibili per aumentarne la fortuna operativa.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

